



Manca Di Mores, Giuseppina (1988) *Il Nuraghe S. Antine di Torralba: materiali ceramici di età romana*. In: Moravetti, Alberto (a cura di). *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari, Carlo Delfino editore. p. 273-304.

<http://eprints.uniss.it/5729/>

Volume pubblicato da

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TORRALBA
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Con il patrocinio di

BANCO DI SARDEGNA
CREDITO INDUSTRIALE SARDO
SARDALEASING

IL NURAGHE S. ANTINE

Nel Logudoro - Meilogu

A cura di

ALBERTO MORAVETTI

Susanna Bafico, Emilio Belli, Antonietta Boninu,
Roberto Caprara, Alba Foschi, Fulvia Lo Schiavo,
Marcello Madau, Giuseppina Manca di Mores,
Alberto Moravetti, Attilio Mastino, Guido Rossi

Carlo Delfino editore

IL NURAGHE S. ANTINE DI TORRALBA

MATERIALI CERAMICI DI ETÀ ROMANA

Giuseppina Manca di Mores

‘Quando scavammo al piede della cortina della fronte nuragica, proprio di fronte alla porta del recinto, si misero in luce i resti di una villa rustica di età romana. La grande degradazione delle murature di essa non permise di conoscere i particolari di questo edificio che tuttavia risultava essere assai vasto e di qualche distinzione’.

Con queste parole Antonio Taramelli nel 1939 dava la prima notizia dell'esistenza di fasi edilizie successive all'impianto originario del nuraghe S. Antine di Torralba (¹). In quella circostanza vennero messe in luce alcune strutture rettilinee appartenenti ad ambienti a pianta rettangolare, molto danneggiati; alcuni materiali sporadici riferibili all'età romana contribuirono a sostenere l'ipotesi di una villa rustica di età imperiale, cui furono riferite alcune sepolture alla cappuccina, assai modeste e prive di corredo. L'abbandono del centro abitato fu ricondotto alla fase più tarda dell'impero romano (²).

I successivi interventi di scavo effettuati restituirono notevoli quantità di materiale prevalentemente ceramico, confermando l'ipotesi di una frequentazione di età romana.

Nel corso di tali campagne furono indagate soprattutto la torre centrale, le torri B, C e D e le capanne ad esse più prossime, interessando solo marginalmente la zona in cui sono più numerosi i resti degli ambienti a pianta rettilinea. Di conseguenza i dati emersi da tale indagine sono, allo stato attuale, da ritenersi provvisori e parziali anche a causa della mancanza di contesti stratigrafici coerenti e per l'impossibilità di effettuare un'indagine statistica (³). Lo scopo del presente lavoro è pertanto limitato ad una precisazione delle diverse fasi cronologiche di frequentazione del sito attraverso l'analisi di alcune delle classi più significative del materiale ceramico.

I reperti provengono in quantità da tutta l'area interessata dai sondaggi; sembra comunque che la documentazione più consistente venga dalle capanne n.2, 3, 5, 6 e 8 e soprattutto dalla capanna 10 e dalla zona circostante (zona 10 - zona B e riquadri I - IV). Da segnalare inoltre la zona sud (Zona RSTU, Y e U), i settori I, II, III, IV (connessi con le capanne 2 e 3), XII, XVIII, XX, XXVII e soprattutto

XVIII, nel quale sono compresi resti di strutture rettilinee in parte sovrapposte alla capanna 9. Infine, un gruppo di materiali proviene dalla torre centrale (zona TAC).

Non essendo stati ancora effettuati studi approfonditi della tipologia edilizia in relazione al materiale mobile - sono visibili ad esempio tratti di muro in *opus africanum* -, è prematuro sostenere una qualsiasi ipotesi sulla funzione che le capanne e gli ambienti a pianta rettilinea svolgevano in questa fase. In tal senso l'unica indicazione riguarda la torre centrale, dalla quale provengono in maggior quantità frammenti di pareti di anfore e *dolia*, forse riutilizzata con specifiche funzioni di magazzino.

La ceramica a vernice nera, con la quale si inizia l'analisi del materiale, è una delle classi più rappresentate (⁴). La più antica attestazione è data da due frammenti di quella che, con termine generico, viene definita ceramica 'precampana' (⁵). Si tratta di frammenti di parete e di orlo, quest'ultimo incompleto, forse appartenenti allo stesso piatto, la cui forma non è possibile restituire con certezza (probabilmente, una patera della serie MOREL 1314). L'argilla è molto depurata, color camoscio, rivestita da una vernice nera uniforme e lucente, tipica di questa classe di materiali databili nel corso del IV e III secolo a.C.

Nell'ambito del III secolo possiamo collocare un frammento di coppa ad orlo rientrante, per la quale i riscontri più prossimi conducono all'area laziale, con una datazione attorno alla prima metà del III secolo a.C. (⁶), ed un frammento a decorazione plastica raffigurante una maschera scenica, che costituiva uno dei tre pieducci di sostegno di un particolare tipo di coppa a vasca profonda (⁷). Il prototipo delle maschere sceniche utilizzato come elemento decorativo è da ricercarsi nei vasi attici (⁸), ma gli esemplari più vicini al nostro pezzo provengono dall'area dell'Etruria settentrionale e da Roma.

È dunque piuttosto interessante ritrovare tali materiali di importazione in un sito della Sardegna nord-occidentale, soprattutto se si aggiungono ad essi due frammenti dello stesso tipo, inediti, rinvenuti nel corso dello scavo dell'area archeologica di Sa Tanca 'e sa Mura presso Monteleone Roccadoria (SS), occupata da un nuraghe cui si addossavano successive strutture di età punica e romana (⁹).

I numerosi altri frammenti di ceramica a vernice nera sono stati catalogati in base ai tipi delle argille e delle vernici, e suddivisi in quattro gruppi principali.

Due frammenti (nn. 3 e 7 del Catalogo) presentano una pasta color bruno rosato, dura, con vernice nera o bluastra e con riflessi argentati più o meno evidenti.

La maggior parte dei pezzi è prodotta in argilla bruno rossastra, appena farinosa, ricoperta da una vernice spessa e opaca. Sono numerosi i frammenti di piede e di fondo, con un disco interno *d'empilement* marrone, in alcuni casi decorato con cerchi concentrici incisi (n.14), palmette (n.9) e rosette stampigliate (n.11).

Le impronte delle dita intorno alla faccia esterna del piede mostrano come i vasi fossero verniciati per immersione. Il tipo di piede poco slanciato a profilo rettilineo sembra ricondurre alla produzione media e tarda di questa classe, nell'ambito del II sec. a.C.; per quanto riguarda le decorazioni, rosette e palmette

Materiali ceramici

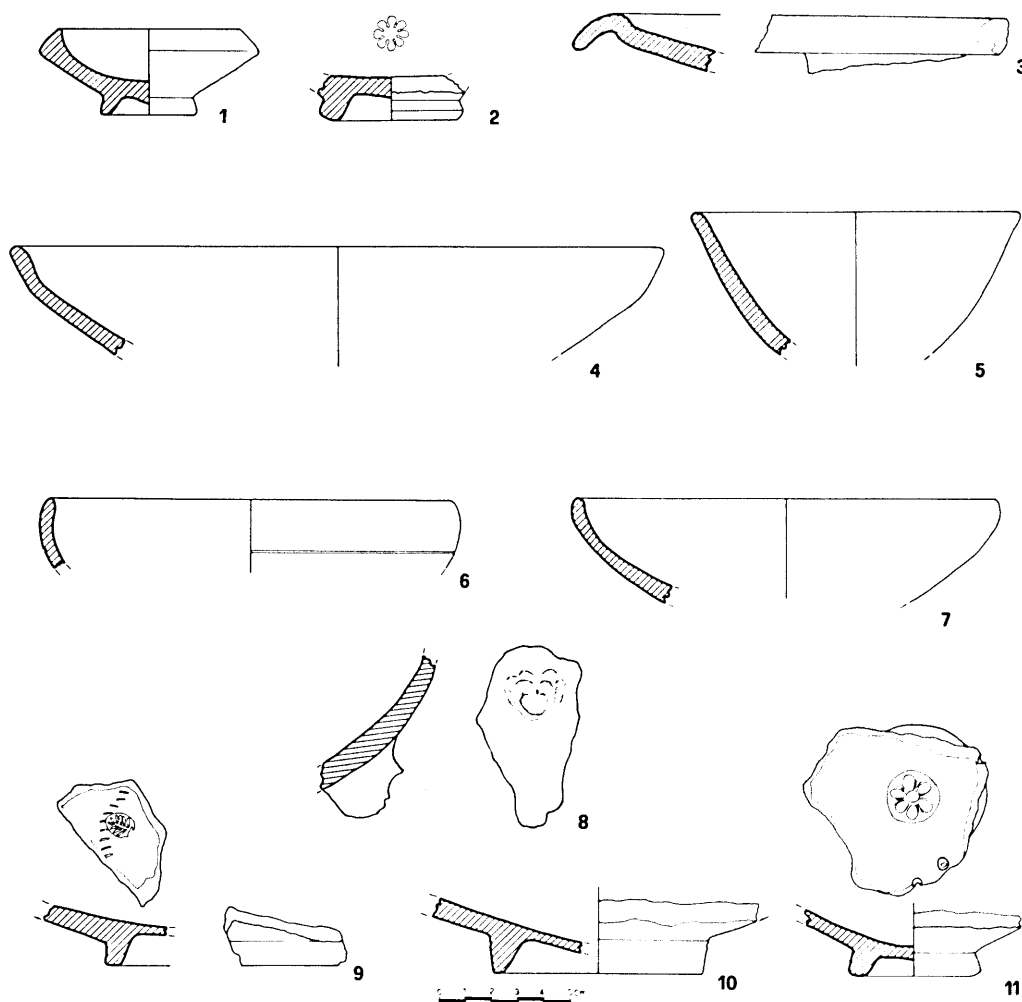


Fig. 1 Torralba, nuraghe S. Antine. Ceramica a vernice nera.

compaiono nella prima metà del secolo, mentre i cerchi incisi si datano intorno alla metà, soprattutto verso il 140 a.C. (¹⁰).

Un terzo nucleo è rappresentato dai frammenti nn. 14, 15, 16 e 17, con pasta chiara di tonalità oscillanti fra il nocciola chiaro ed il beige, coperta da vernice nera sottile, lucente, decorata in due casi (nn.16 e 18) con cerchi concentrici e striature a rotella tipici della Campana B (¹¹).

In piccola ma significativa quantità sono i frammenti in pasta grigia non verniciati (n.20) o ricoperti da una vernice nera molto sottile (n.21), riconducibili, almeno per alcuni esemplari, alle produzioni locali (¹²). Nel frammento n.20 è pre-

sumibilmente da riconoscere una coppa di forma MOREL 2320, ben attestata nell'isola tra gli ultimi decenni del II ed il I secolo a.C. (¹³).

Una menzione a parte merita la pisside n.16 che con la sua argilla rosata depuratissima e la vernice nera compatta, più lucente nella parte interna e sul fondo del vaso, costituisce un *unicum* fra gli esemplari considerati.

Interessante infine la presenza di forme vascolari tipiche delle aree periferiche o 'punicizzanti', come nel caso del frammento di piatto con piede ingrossato (n. 17), databile nel corso del I sec. a.C., presumibilmente nella seconda metà (¹⁴). Dal punto di vista cronologico vediamo dunque documentata in questi esemplari una fase di IV-III sec. a.C. ed un aumento di tale presenza nel II secolo a.C., con attestazioni di continuità che giungono sino alla fase finale del I secolo a.C. .

Un solo frammento superstite rappresenta la classe della ceramica sigillata italica, comunque documentata all'interno dell'isola (¹⁵), ed è impossibile ricostruire l'originaria forma del vaso; rimane solo, chiaramente leggibile, il bollo di fabbrica *in planta pedis* recante il nome di L.TITIUS, già noto e frequentemente attestato su altri esemplari della bottega di Arezzo; lo stesso bollo è stato rinvenuto a Bolsena in uno strato datato al 2°-3° quarto del I secolo d.C. (¹⁶).

Assai più diffusa è la terra sigillata chiara africana, proveniente soprattutto dalla zona 10 e dai riquadri I e IV. La notevole varietà di forme attesta una continuità d'importazione di tale ceramica che, come è noto, arrivava nei porti dell'isola a bordo di navi 'mercantili' come merce di accompagnamento dei prodotti alimentari contenuti nelle anfore (¹⁷). Nella zona del nuraghe S.Antine sono attestati numerosi tipi di sigillata africana quali il tipo A/2, con le forme HAYES 15, 27, 31; il tipo C/2, con la forma HAYES 50 e il tipo D/1, con le forme HAYES 58, 61, 91.

Le attestazioni più antiche sono date da coppe e piatti di forma HAYES 14 c e 27 (nn.23 e 24), quest'ultima diffusa nel Mediterraneo occidentale e orientale e sulla costa atlantica verso la seconda metà del II secolo e all'inizio del III d.C., mentre la precedente è stata rinvenuta ad Ostia in strati della prima metà del II secolo d.C. (¹⁸).

Un discorso a parte deve essere fatto per la forma HAYES 14b (n.25). Questo tipo di vaso a parete rettilinea, nel nostro caso appena incurvata nella parte interna, non sembra essere attestato assai frequentemente, ed è comunque generalmente prodotto in A/2 (¹⁹). Il nostro frammento - altri sei della stessa forma ma di dimensioni diverse sono conservati nei magazzini - presenta invece un impasto grezzo, simile a quello della ceramica da cucina. Sembra si possa trattare, pertanto, di un'imitazione di una forma di sigillata, fatto che testimonierebbe una diffusione maggiore di questa particolare forma vascolare.

Dalla prima metà del II secolo sono attestate coppe a pareti oblique, di scarso spessore, della forma HAYES 50, tipiche della produzione in C e C/2. Con numerose varianti esse coprono un arco di tempo piuttosto lungo che giunge sino alla metà e oltre del IV secolo.

Gli esemplari di piatti con orlo verticale che si congiunge a spigolo vivo con la parete, di forma HAYES 61, confermano una continuità di utilizzazione del sito dall'ultimo quarto del IV secolo sino alla metà del V (²⁰).

Materiali ceramici

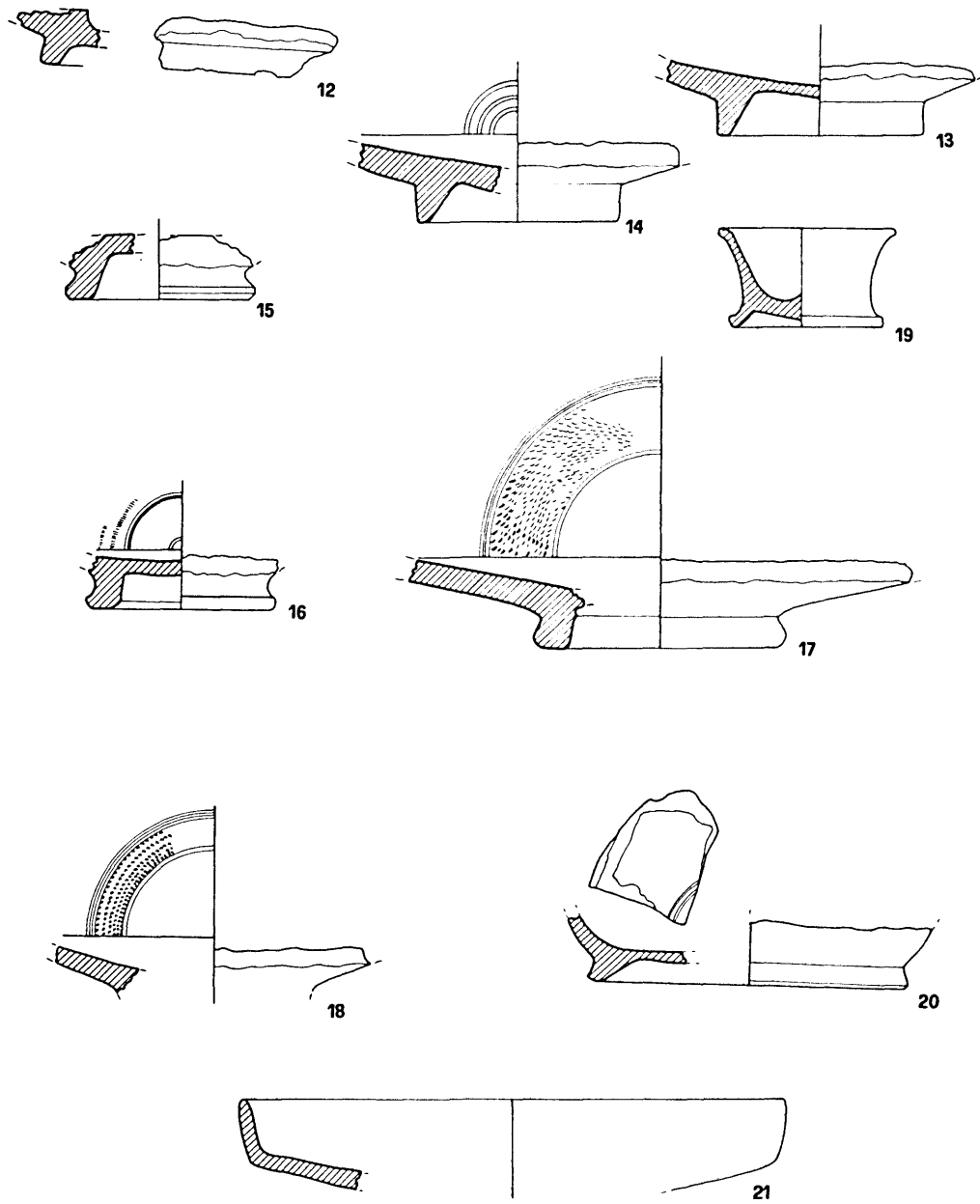


Fig. 2 Torralba, nuraghe S. Antine. Ceramica a vernice nera.

E veniamo dunque alla documentazione più tarda, con i vasi a listello, di forma HAYES 91, in sigillata chiara D/2: sono attestati con numerose varianti all'interno delle quali è complesso individuare un orizzonte cronologico preciso per ciascun esemplare. I confronti più vicini si ritrovano per alcuni esemplari (nn.33 e 34) proprio all'interno dell'isola, nella zona archeologica di Porto Torres (SS), dove le forme rimandano ai tipi 91 b e c senza che sia possibile, come nel nostro caso, propendere più per un tipo che per l'altro ⁽²¹⁾. Le datazioni degli strati di Porto Torres in cui tali forme sono attestate sono comunque comprese fra la metà del V secolo e l'inizio del VI, epoca che ci sembra di poter confermare anche per i frammenti del S.Antine.

Oltre alla ceramica da mensa - a volte in associazione con essa - le navi onerarie trasportavano anche ceramica adatta alla cottura dei cibi. La ceramica da cucina è attestata nel nostro sito nelle sue forme più tipiche con le casseruole a patina cenerognola e i piatti-coperchio ad orlo annerito, per i quali ultimi sono ormai accertati vari centri di produzione nel nord-Africa ⁽²²⁾. È stata riconosciuta in questa classe un'importanza del progressivo ingrossamento dell'orlo nella definizione dello sviluppo cronologico ⁽²³⁾. Il tipo Ostia III 332 (n.38) appare in età traianea e continua sino alla seconda metà del II secolo, mentre già nella prima metà del III si colloca il tipo Ostia I 18 (n.37), raramente attestato. Nello stesso periodo si data il tipo Ostia I 269, a patina cenerognola, del quale il nostro esemplare n.42 costituisce probabilmente una variante ⁽²⁴⁾. Le produzioni più tarde sono documentate dal tipo Ostia I 261, presente fra i nostri materiali con alcune varianti e databile a partire dall'età severiana sino a tutto il IV secolo ⁽²⁵⁾. Confronti puntuali vengono ancora una volta dagli scavi di Porto Torres, dove la forma è presente negli strati 3 e 4, databili il primo alla fine del III- inizi IV secolo, ed il secondo intorno al 425 d.C. ⁽²⁶⁾.

Siamo giunti infine a considerare le anfore, il cui contenuto costituiva certamente una delle merci principali di scambio. Il quadro offertoci dai frammenti di orli, anse e puntali spazia per un periodo di tempo che va dall'età repubblicana al tardo Impero. Alcuni frammenti appartengono ad anfore greco-italiche, adibite in particolare al trasporto del vino ⁽²⁷⁾. La Sardegna, soprattutto negli ultimi anni, ha rivelato una presenza sempre maggiore di questi contenitori ⁽²⁸⁾. Stabilirne l'evoluzione acquista quindi un'importanza specifica, in quanto alcuni tipi appaiono in contesti precedenti al 238 a.C., mentre altri accompagnano e seguono la conquista romana dell'isola ⁽²⁹⁾ fino ad essere affiancati e progressivamente sostituiti, sempre nella loro funzione di anfore vinarie, dalle DRESSEL 1. Il frammento di orlo di greco-italica che qui si presenta (n.47) trova un confronto preciso nel tipo 'd' della Lyding Will, di ampia diffusione mediterranea, databile nella prima metà del II sec. a.C., tra l'inizio del secolo e la terza guerra punica ⁽³⁰⁾.

Recenti studi hanno ormai localizzato i principali centri di produzione delle Dressel 1a e 1b ⁽³¹⁾. I tipi sembrano variare, soprattutto nelle dimensioni, a seconda della quantità di vino che dovevano contenere. Dal punto di vista formale il nostro frammento (n.48) si inserisce in una fase di transizione fra i tipi A e B, seguendo una tipologia diffusamente attestata ⁽³²⁾.

Materiali ceramici

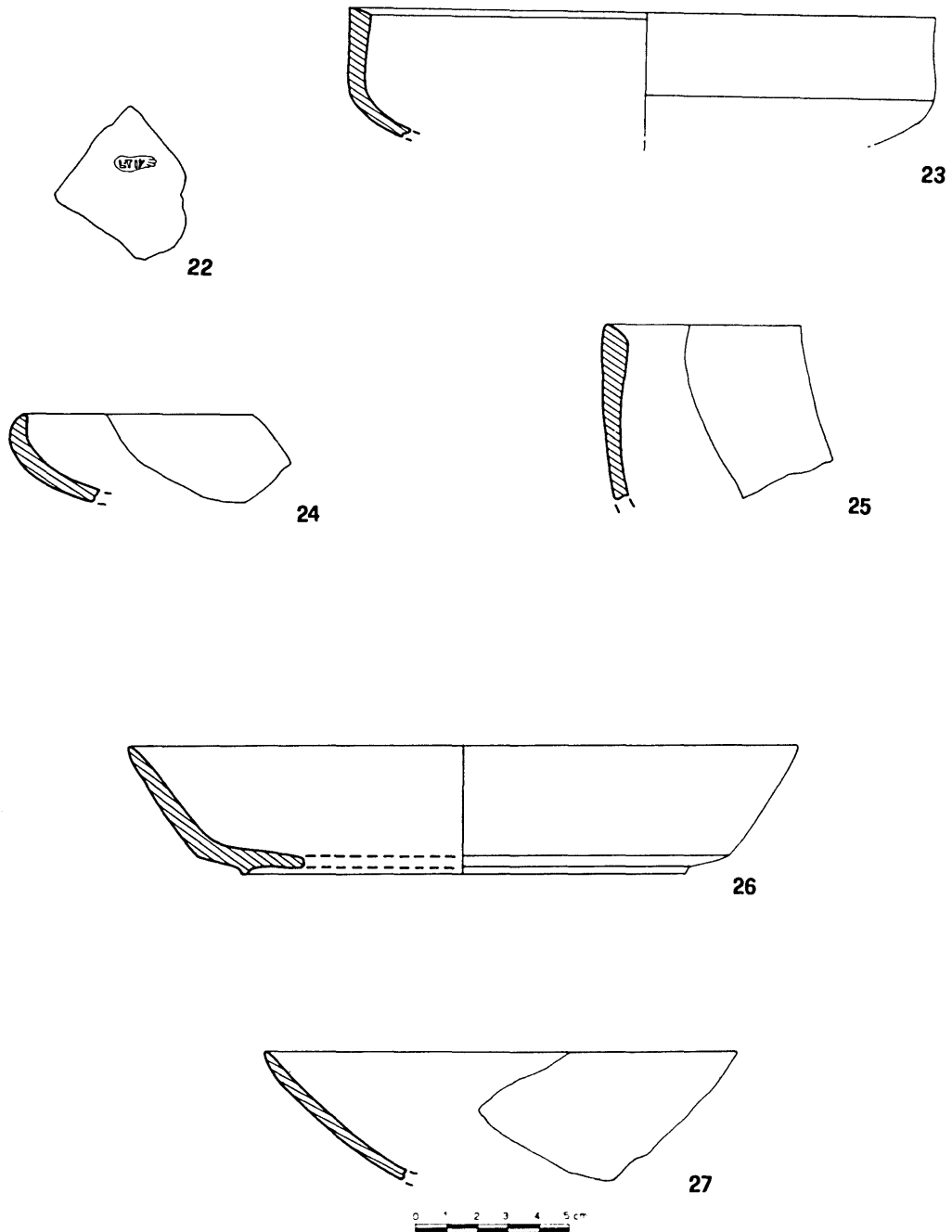


Fig. 3 Torralba, nuraghe S. Antine. Ceramica sigillata italica (22); ceramica sigillata africana (23-27).

Giungiamo dunque all'epoca imperiale, nel corso della quale la Sardegna, come tutto il bacino occidentale, fu interessata da intensi traffici. Materiale anforico di importazione è già documentato in varie parti dell'isola ⁽³³⁾; ad esso vanno aggiunti i due frammenti di DRESSEL 2/4 provenienti dal nostro sito (nn.49 e 50). Dalla seconda metà del II secolo giungono sulle coste sarde le anfore africane, da dove verranno poi smistate verso i centri urbani e rurali ⁽³⁴⁾. Tra le forme attestate al S.Antine è presente il tipo Africana II D; prodotti in Bizacena e Zeugitania e destinati al trasporto di olio e forse di conserve di pesce, questi contenitori si datano in uno strato di Ostia fra il terzo ed il quinto decennio del III sec. d.C. ⁽³⁵⁾. Le anfore cosiddette 'Africane piccole' erano invece probabilmente destinate al carico di *garum* e di olive; l'esemplare al n.51 si data nell'ambito del III d.C. ⁽³⁶⁾.

L'ultima classe ceramica che qui si presenta è quella delle lucerne; lo scavo ne ha restituite quattro, purtroppo in cattive condizioni. Non è questa la sede per ripercorrere la complessa evoluzione della classe; ci si limita pertanto ad alcuni accenni che riguardano direttamente i singoli esemplari.

Il primo frammento (n.43) appartiene ad una lucerna a volute doppie, bilicne e con ansa plastica, ora perduta, a disco interno decorato, e si inserisce nella produzione degli anni a cavallo fra il I secolo a.C. e il I secolo dopo ⁽³⁷⁾. Dopo questo momento le lucerne subiscono notevoli variazioni che vanno verso una maggiore semplificazione con l'eliminazione delle volute e la generalizzazione dell'uso dell'ansa sulla spalla, mentre il becco si rimpicciolisce e si arrotonda. Le lucerne a becco arrotondato prevalgono nella prima metà del II secolo d.C., ma vengono sostituite, alla fine dello stesso, dagli esemplari a becco cuoriforme, che presentano come ulteriore caratteristica l'estensione della decorazione anche alla fascia della spalla. Nel corso del III secolo si diffonde ancora un nuovo tipo, con il passaggio dal becco cuoriforme a quello a canale. All'interno di queste trasformazioni si collocano due dei frammenti del nostro sito: il primo (n.44) con spalla decorata con foglie di alloro, del tipo DENEAUVE VIII, e un secondo (n.45) riferibile probabilmente ad una lucerna a becco triangolare, con globetti sulla spalla (DENEAUVE forma X): entrambi sono databili nel III secolo d.C. .

Nella seconda metà del IV secolo le fabbriche africane cominciano a produrre lucerne in terra sigillata chiara. La lucerna n.46 appartiene alla classe con becco a canale e la sua forma specifica (DENEAUVE X) è estremamente diffusa, soprattutto in età vandalica e bizantina. Ma il tipo di argilla e di vernice permettono di classificarla fra gli esemplari in ceramica comune imitanti gli originali in sigillata, prodotti in larga quantità a Cartagine ed esportati in Tunisia, Algeria ed Italia ⁽³⁸⁾. Altri elementi distintivi sono la mancanza del piede, sostituito da una linea incisa sotto la base, al centro della quale è tracciato a crudo un segno a forma di 'S', e la semplificazione della decorazione della spalla, ottenuta con trattini ⁽³⁹⁾. La discussa datazione di questi esemplari è ora fissata da contesti stratigrafici intorno all'inizio del VI secolo d.C. ⁽⁴⁰⁾.

Concludiamo queste note con la menzione di un oggetto che esula dalla trat-

Materiali ceramici

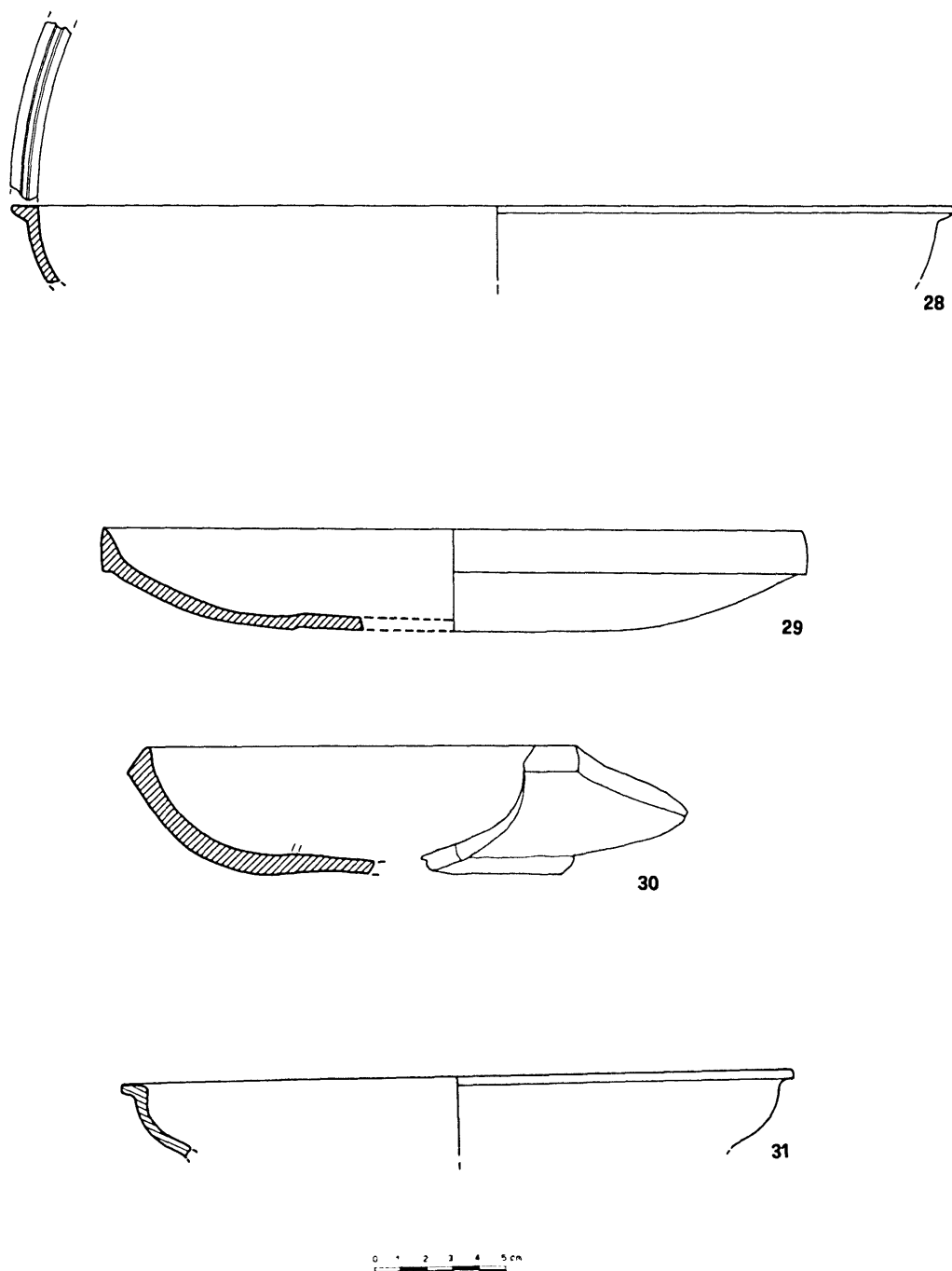


Fig. 4 Torralba, nuraghe S. Antine. Ceramica sigillata africana.

tazione delle classi ceramiche sin qui esposta. Si tratta di un compasso di bronzo, costituito da due aste tenute originariamente insieme da un cuneo, ora perduto, che si inseriva in un'asola praticata all'estremità superiore; in alcuni dettagli è simile ad un esemplare ritrovato a Pompei, e pertanto, in via ipotetica, trova posto, in questa sede, fra i materiali di epoca romana (⁴¹).

CATALOGO DEI MATERIALI *

CERAMICA A VERNICE NERA

1) *Frammento di coppa* (Fig. 1,1)

Orlo rientrante a spigolo vivo.

Argilla rosso bruna, poco farinosa; vernice nera con riflessi argentati.

h. residua 3,3; diam. 6,8

provenienza: TC; quota -0,20

Cfr.: MOREL 2737; LUNI II, CM.8285/1, 78.

Dat. II secolo a.C. (preferibilmente prima metà)

2) *Fondo frammentario di coppa* (Fig. 1,2)

Piede a pareti rettilinee e parallele. Sul fondo interno, rosetta a otto petali stampigliata.

Argilla rosata, farinosa; vernice sottile, quasi completamente svanita.

h. residua 1,2; diam. est. 5

provenienza e quota sconosciute

Cfr.: MOREL 230 (compreso fra 233 al e 235 cl)

Dat. metà II secolo a.C.

3) *Frammento di patera* (Fig. 1,3)

Orlo incurvato, separato abbastanza nettamente dalla vasca.

Argilla rosso bruna dura; vernice nera-bluastro, con riflessi argentati.

h. residua 2,2

provenienza: Z-G; quota sconosciuta

Cfr.: MOREL 1314.

Dat. fine III-metà II secolo a.C.

4) *Frammento di patera* (Fig. 1,4)

Argilla bruno rossastra, farinosa; vernice nera opaca, con piccole tacche leggermente incise sotto l'orlo.

h. residua 3,5; diam. 24,7

provenienza: capanna 5; quota -0,20

Cfr.: MOREL 2820

Dat. 2^a metà II secolo a.C.

5) *Frammento di coppa* (Fig. 1,5)

Profilo continuo.

Argilla bruno-rossastra, dura; vernice nera opaca.

h. residua 5; diam. 12

provenienza: capanna 10; quota -0,40

Cfr.: MOREL 2950.

Dat. metà II secolo a.C.

* Le misure si intendono in centimetri.

Materiali ceramici

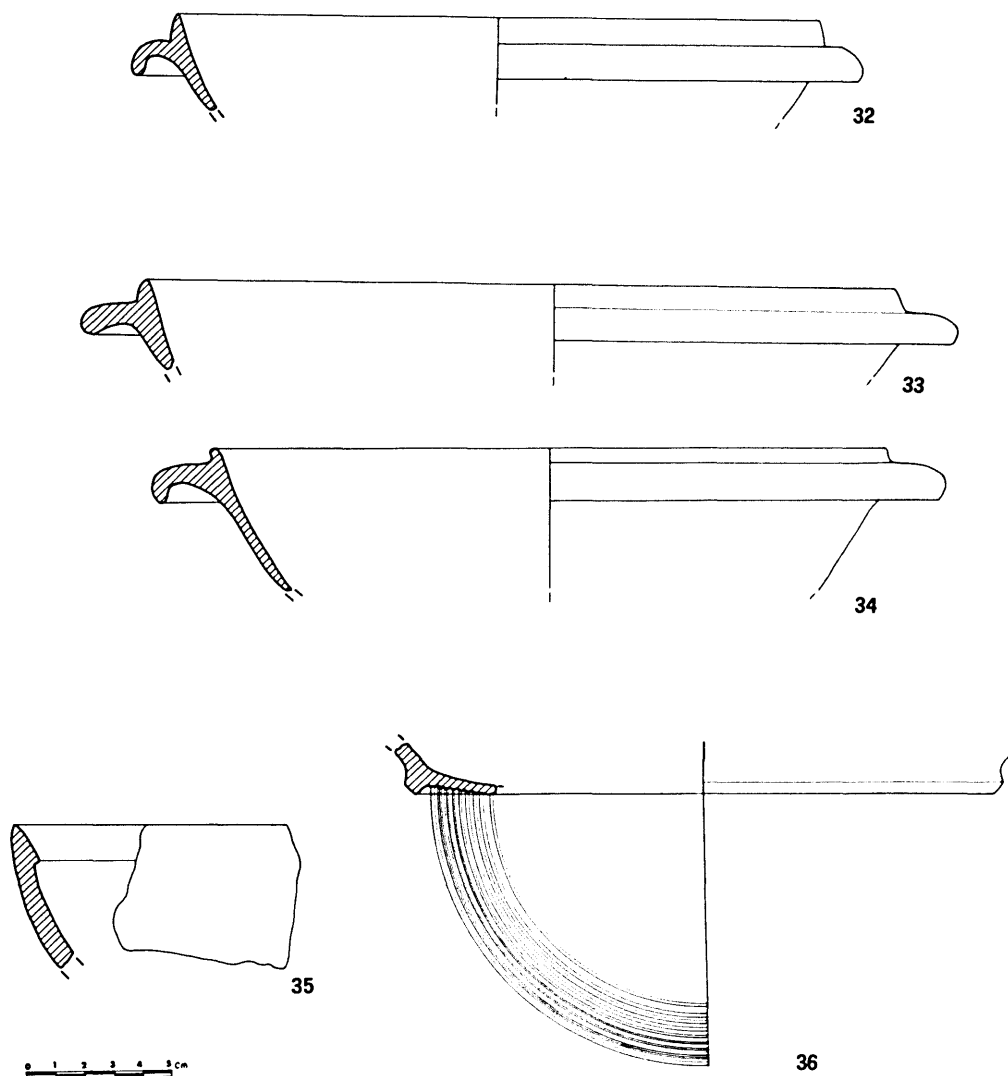


Fig. 5 Torralba, nuraghe S. Antine. Ceramica sigillata africana (32-34); ceramica da cucina (35-36).

6) Frammento di coppa (Fig. 1,6)

Parete bombata; linea incisa sotto l'orlo.

Argilla bruno-rossastra, dura; vernice nera con riflessi argentati.

h. residua 2,8; diam. 15

provenienza: Torre D; quota sconosciuta

Cfr.: VEGAS 1969, p.103 n.6; p.113 n.5

Dat. 1^a metà III secolo a.C.

7) Frammento di coppa (Fig. 1,7)

Argilla bruno rossastra appena farinosa; vernice nera con tenui riflessi argentati.

h. residua 2,45; diam. 15

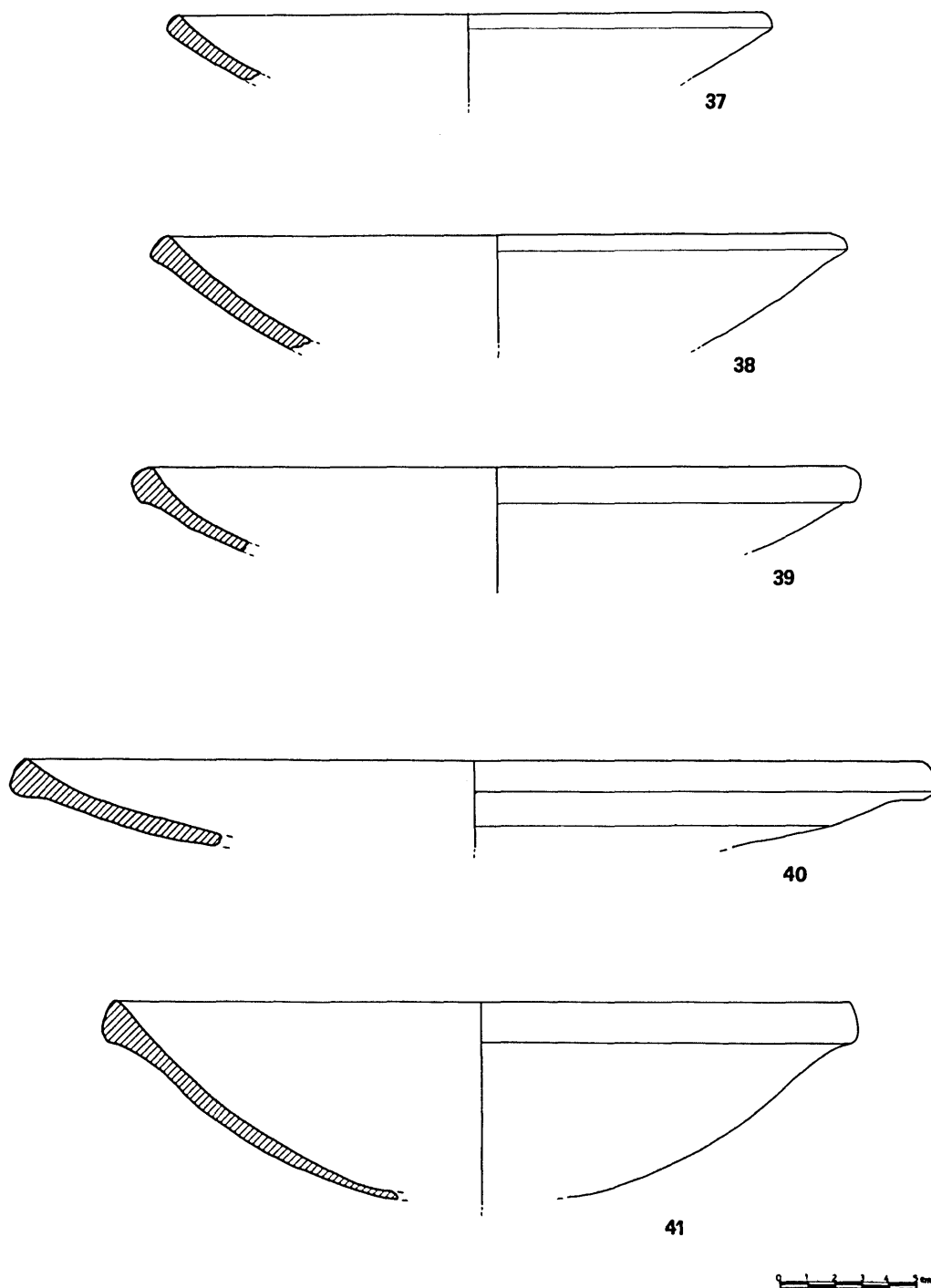


Fig. 6 Torralba, nuraghe S. Antine. Ceramica a orlo annerito.

Materiali ceramici

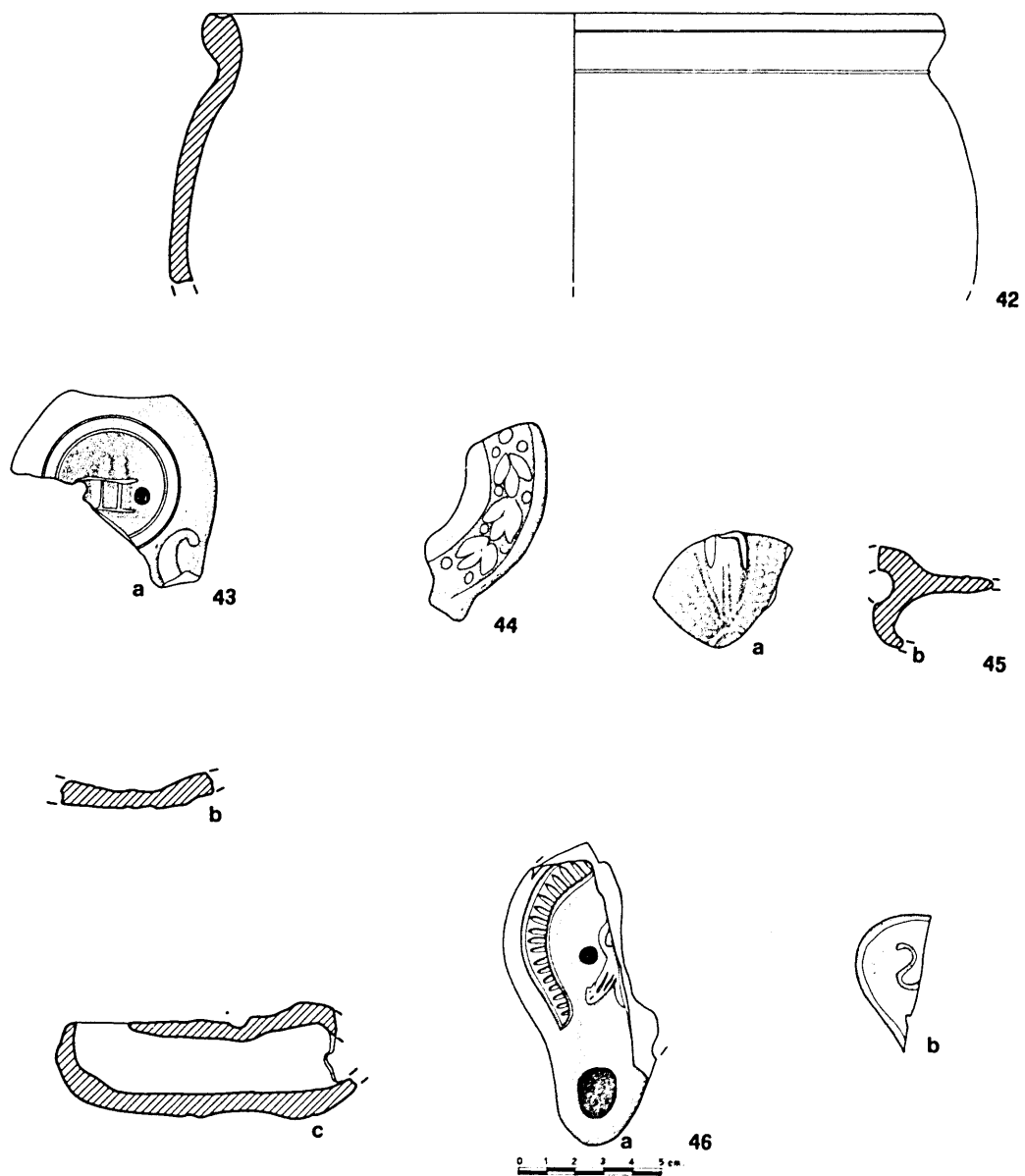


Fig. 7 Torralba, nuraghe S. Antine. Ceramica a patina cenerognola (42); lucerne (43-46).

provenienza: capanna 10; quota -0,40

Cfr.: MOREL 2783; MARTELLI 1985, p.199 n.81.

Dat. fine III-prima metà II secolo a.C.

8) *Frammento di coppa* (Fig. 1,8)

Rimane uno dei tre pieducci a forma di maschera scenica, in rilievo.

Argilla rosata, compatta; vernice nera con riflessi bluastri e metallici.

h. residua 5; di testa 2,7x2,5

provenienza e quota sconosciute

Cfr.: CVA Capua. Museo Campano (III), IV, eg., p.7 tav.2,6, n.7719; MINGAZZINI 1971, tav.

CCXXIII, 6, 817 (dat. 325-275); ROMA MEDIOREPUBBLICANA f.132 n.160; MARTELLI 1981,

p.423, tav.CIV, 2-3 a-b; MOREL 1981, 2132 a1; MOREL 1982 p.54 fig.11; GILOTTA 1985, p.106;

MOREL 1986 p.47 fig. 26.

Dat. III secolo a.C.

9) *Fondo frammentario di coppa* (Fig. 1,9)

Piede a pareti rettilinee; disco interno *d'empilement* marrone, decorato con striature a rotella e palmetta stampigliata.

Argilla rosso-bruno farinosa; vernice nera opaca.

h. residua 2

provenienza: settore XIII; quota -0,30

Cfr.: MOREL 211 b; LUNI II, CM 84884 tav.66, 1.

Dat. prima metà II secolo a.C.

10) *Frammento di coppa* (Fig. 1,10)

Piede a pareti rettilinee; disco *d'empilement* marrone.

Argilla rosso-bruno farinosa; vernice nera opaca.

h. residua 3; diam. piede 8

provenienza: capanna 10; quota -0,40

Cfr.: MOREL 221 a2 (?); LUNI II, CM 7864, tav.77, 17.

Dat. metà II secolo a.C.

11) *Fondo frammentario di coppa* (Fig. 1,11)

Disco *d'empilement* marrone, al centro del quale è stampigliata una rosetta a sette petali; fori di restauro in antico.

Argilla bruno-rossastra farinosa; vernice nera opaca.

h. residua 2; diam. piede 4,8

provenienza: nicchia D; quota sconosciuta

Cfr.: MOREL 235; LUNI II, CM 7730/248, p.86, tav.60, 10.

Dat. metà II secolo a.C.

12) *Frammento di patera ombelicata* (Fig. 2,12)

Argilla bruno-rossastra farinosa; vernice nera opaca.

h. residua 2,2

provenienza: zona 10/B; quota sconosciuta

Cfr.: MOREL 1981 p.482, B2.

Dat. metà II secolo a.C.

13) *Fondo frammentario di coppa* (Fig. 2,13)

Piede a pareti rettilinee; disco *d'empilement* marrone.

Argilla bruno-rossastra; vernice nera opaca.

h. residua 2,8; diam. piede 8

provenienza: cella A; quota sconosciuta

Cfr.: MOREL 211a; LUNI II, CM 7730, tav. 80, n.16.

Dat. 1ª metà II secolo a.C.

14) *Fondo frammentario di coppa* (Fig. 2,14)

Decorazione a tre cerchi concentrici incisi; disco *d'empilement* marrone.

Argilla bruno-rossastra farinosa; vernice nera opaca.

Materiali ceramici

h. residua 3; diam. piede 7,8

provenienza: sett.XVIII; quota -0,50

Cfr.: MOREL 220; LUNI II, K 1941, 1, tav. 236, 3.

Dat. 3° quarto del II secolo a.C.

15) *Fondo frammentario di patera* (Fig. 2,15)

Piede rigonfio.

Argilla nocciola chiaro, depurata; vernice nera sottile, lucente.

h. residua 2,5; diam. piede 7

provenienza: settore XVIII; quota -0,50

Cfr.: LUNI II, K 1941/1, tav.263, 3; MUREDDU 1981, tav.III n.47; per il piede, vedi patera MOREL 2257 cl.

Dat. 2 metà II secolo a.C.

16) *Fondo frammentario di patera* (Fig. 2,16)

Piede rigonfio; decorazione interna a cerchi concentrici incisi e rotellature.

Argilla nocciola chiaro; vernice nera lucente, con riflessi bluastri.

h. residua 2; diam. piede 7

provenienza: capanna 2; quota: superficiale

Cfr.: MOREL 1965, 349 (simile); piede MOREL tipo Cb.

Dat. 2ª metà II secolo a.C.

17) *Fondo frammentario di patera* (Fig. 2,17)

Fondo interno decorato con cerchi concentrici incisi e striature a rotella; fondo esterno risparmiato, con una linea nella parte interna dipinta di rosso.

Argilla nocciola chiaro; vernice nera sottile.

h. residua 3,5; diam. piede 9

provenienza: capanna 6; quota sconosciuta

Cfr.: MOREL 2284 e1 (simile).

Dat. I secolo a.C.

18) *Fondo frammentario* (Fig. 2,18)

Argilla beige; vernice nera lucente.

h. residua 2

provenienza: capanna 8; quota: superficiale

Cfr.: per l'impasto e la decorazione MUREDDU 1981, n.47.

19) *Pisside frammentaria* (Fig. 2,19)

Argilla rosa chiaro, molto depurata; vernice nera compatta, internamente più lucente.

h. 3,8; diam. 6,8

provenienza: capanna 10; quota -0,40

Cfr.: MOREL 7544; LILLIU 1985 n.833, tav.LIV

Dat. II-I secolo a.C.

20) *Fondo frammentario di coppa* (Fig. 2,20)

Piede a facce rettilinee; sul fondo due cerchi concentrici incisi.

Argilla grigia, non verniciata.

h. residua 2,5; diam. 11,6

provenienza e quota sconosciute

Cfr.: MOREL 252i; MOREL 2320; SANNA 1984, nn.183-4-5- tav.XXXVI (simili);

Dat. ultimi decenni II-I secolo a.C.

21) *Frammento di patera* (Fig. 2,21)

Argilla grigio-chiara, farinosa; vernice nera sottile, in parte svanita.

h. residua 3,6; diam. 21

provenienza: zona V; quota -0,40

Cfr.: MOREL 2270.

Dat. 1ª metà I secolo a.C.

SIGILLATA ITALICA

22) *Frammento di parete* (Fig. 3,22)

Bollo *in planta pedis* L. TIT (ius)

Argilla rossastra; vernice rosso-bruna, lucente.

dimensioni: 5x4,2

provenienza e quota sconosciute

Cfr.: OXÉ-CONFORT 1968, n.2052; GOUDINEAU 1968, p.192 n.71; CIL X, 8056-353; STEFANI 1982, p.52.

SIGILLATA CHIARA AFRICANA

23) *Frammento di coppa carenata* (Fig. 3,23)

Parete leggermente inclinata verso l'esterno e appena bombata nella parte anteriore.

Argilla rosso arancio scuro, granulosa; vernice opaca, dello stesso colore.

h. residua 4,2; diam. 19,2

provenienza: capanna 10; quota sconosciuta

Cfr.: HAYES 14 c.; ATLANTE p.33, tav. XVII, 4 (simile).

24) *Frammento di piatto* (Fig. 3,24)

Orlo rientrante e parete ricurva.

Argilla rosso arancio scuro, granulosa; vernice opaca dello stesso colore.

h. residua 2,8

provenienza: Torre D; quota sconosciuta

Cfr.: HAYES 27; ATLANTE p.31, tav. XVI, 6.

25) *Frammento di coppa* (Fig. 3,25)

Parete esterna verticale; orlo tagliato a spigolo verso la parete interna appena incurvata.

Argilla arancio, di cattiva qualità (si tratta probabilmente di un'imitazione di sigillata); sul bordo esterno, una fascia orizzontale appena più lucida.

h. residua 6,8

provenienza: capanna 10; quota -0,40

Cfr.: HAYES 15; DELGADO 1975, tav. LXXXII, 1.

26) *Frammento di piatto* (Fig. 3,26)

Pareti inclinate verso l'esterno.

Argilla rosso arancio scuro, depurata; vernice nera brillante, dello stesso colore, applicata sulla parete interna e sull'orlo esterno del vaso.

h. 4,2; diam. 21,7

provenienza: zona 10-zona B; quota sconosciuta

Cfr.: HAYES 31; ATLANTE tav.XVII, 18.

27) *Frammento di scodella* (Fig. 3,27)

Orlo indistinto; parete rettilinea svasata.

Argilla arancio scuro, depurata; vernice dello stesso colore, brillante.

h. residua 4,5

provenienza: zona 10-zona B; quota sconosciuta

Cfr.: HAYES 50

28) *Frammento di scodella* (Fig. 4,28)

Orlo a tesa piana decorato con doppia scanalatura.

Argilla arancio scuro, depurata; vernice dello stesso colore, brillante.

h.residua 3; diam. 36,2

provenienza: riquadro IV; quota -0,60

Cfr.: HAYES 58 (variante)

29) *Scodella frammentaria* (Fig. 4,29)

Orlo verticale esternamente, internamente inclinato, che si congiunge alla parete a spigolo vivo.

Argilla arancio scuro, depurata; vernice dello stesso colore brillante, applicata sulla parete interna e sull'orlo esterno del vaso.

h. 3,9; diam. 26,6

provenienza: capanna 6; quota -0,60

Cfr.: HAYES 61; ATLANTE tav. XXXV, 3.

Materiali ceramici

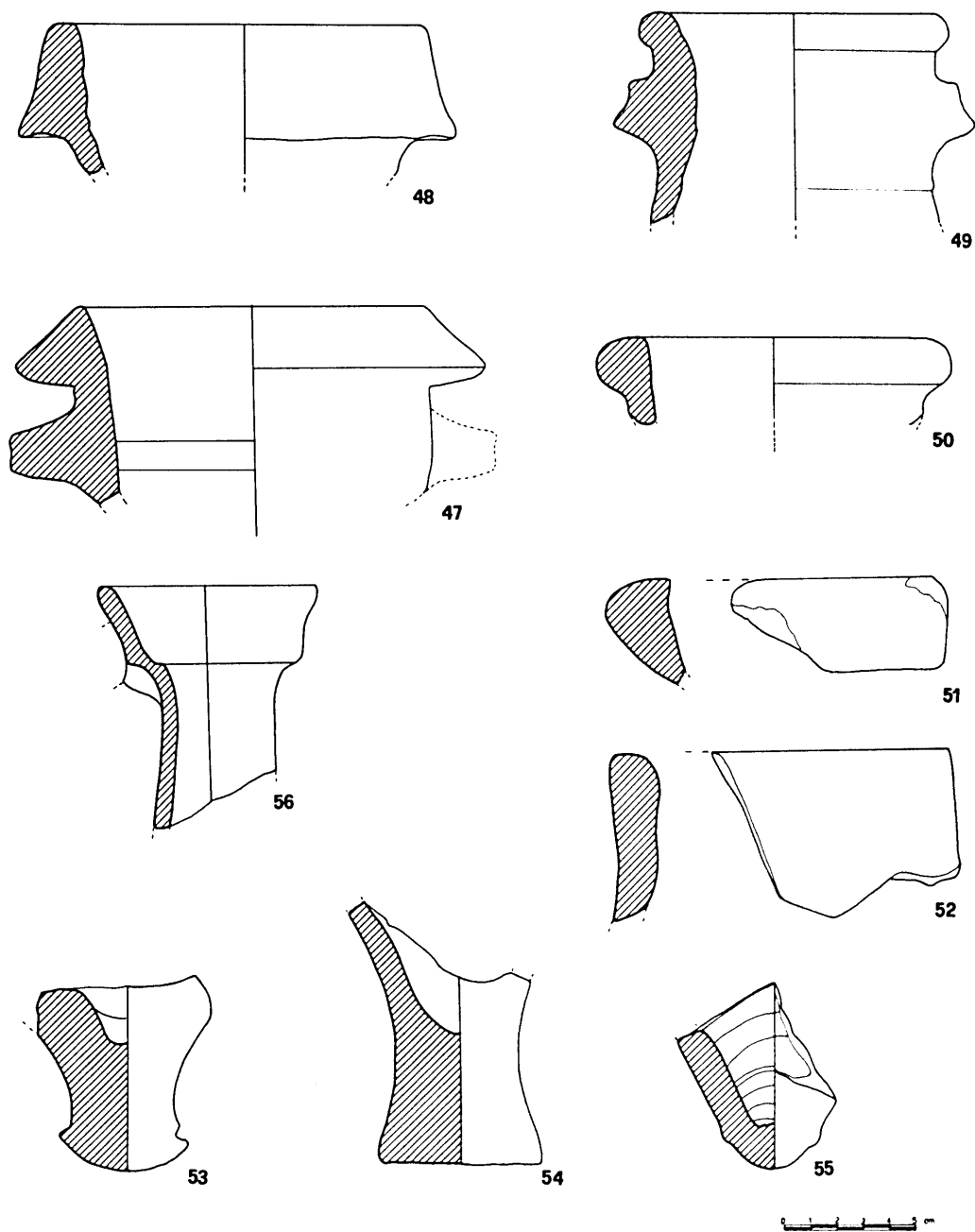


Fig. 8 *Torralba, nuraghe S. Antine. Anfore.*

30) *Frammento di scodella* (Fig. 4,30)

Orlo internamente verticale che si congiunge alla parete a spigolo vivo.

Argilla arancio scuro, depurata; vernice dello stesso colore; sono presenti due scanalature sul fondo interno, nel punto di attacco fra piede e parete.

h. residua 4,8

provenienza: zona RSTA; quota: primo livello

Cfr.: HAYES 61, n.21; ATLANTE p.84, tav.XXXV, 1 (simile).

31) *Frammento di scodella* (Fig. 4,31)

Tesa piana.

Argilla rosso arancio scuro, depurata; vernice brillante, dello stesso colore.

h. residua 3; diam. 24

provenienza: capanna 10; quota -0,40

Cfr.: HAYES 58 (variante)

32) *Frammento di vaso a listello* (Fig. 5,32)

Pareti svasate.

Argilla arancio scuro, depurata; vernice dello stesso colore, brillante, applicata sulla parete interna e sull'orlo esterno del vaso.

h. residua 3,3; diam. 22

provenienza: Torre D; quota -0,85

Cfr.: HAYES 91 B/C (variante); ATLANTE p.105, tav.XLVIII, 14; VILLEDIEU 1984, p.120 n.18; VISMARA 1984, p.179 ss.

33) *Frammento di vaso a listello* (Fig. 5,33)

Pareti svasate.

Argilla arancio scuro, depurata; vernice dello stesso colore applicata sulla parete interna e sull'orlo esterno del vaso.

h. residua 3; diam. 28

provenienza: Torre B; quota -0,40

Cfr.: HAYES 91, B/C (variante); VILLEDIEU 1984, p.126 n.18; VISMARA 1984, p.179 ss.

34) *Frammento di orlo di vaso a listello* (Fig. 5,34)

Pareti svasate; listello impostato poco al di sotto dell'orlo.

Argilla arancio scuro, depurata; vernice dello stesso colore, applicata sulla parete interna e sull'orlo esterno del vaso.

h. residua 4,9; diam. 23,2

provenienza: Torre B; quota -0,40

Cfr.: HAYES 91; AA.VV 1979, p.103; Ao n.9, p.45; p.108.

CERAMICA DA CUCINA

35) *Frammento di casseruola* (Fig. 5,35)

Orlo rilevato all'interno.

Argilla rosso arancio piuttosto grezza; superficie granulosa; manca la vernice.

h. residua 5

provenienza: saggio A-9; quota sconosciuta

Cfr.: HAYES 23/b; ATLANTE tv. CVI, 10.

36) *Fondo frammentario di casseruola* (Fig. 5,36)

Argilla rosso arancio piuttosto grezza; superficie granulosa; manca la vernice.

h. residua 1,8; diam. fondo 20

provenienza: riquadro IV; quota -0,60

Cfr.: HAYES 23/b.

Materiali ceramici

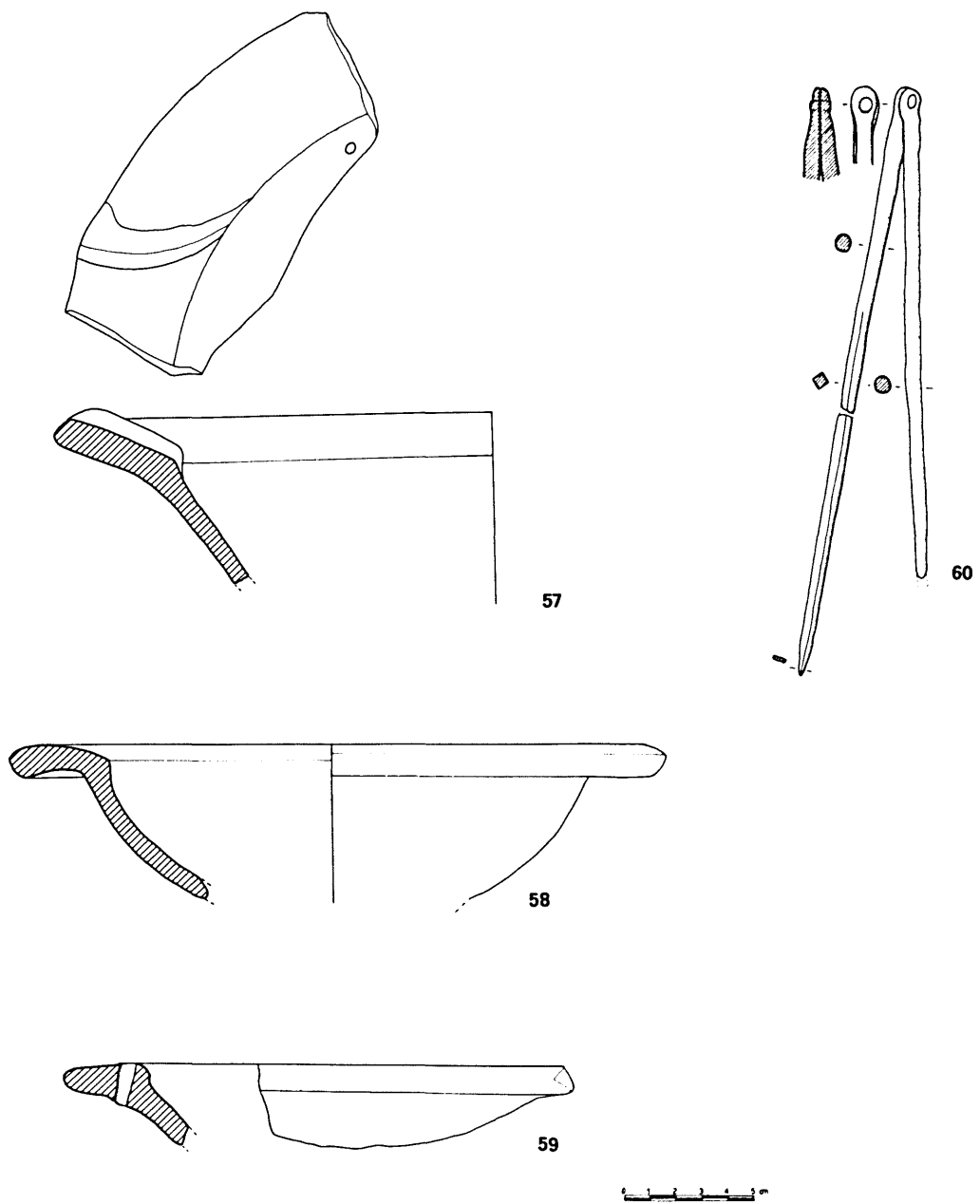


Fig. 9 Torralba, nuraghe S. Antine. Ceramica comune, bacini (57-59); compasso in bronzo (60).

ORLI ANNERITI

37) *Frammento di piatto-coperchio* (Fig. 6,37)

Argilla rosso arancio, granulosa.

h. residua 2,4; diam. 21,2

provenienza: capanna 10; quota -0,40

Cfr.: HAYES 196; OSTIA I, 269 (simile); ATLANTE, p.220, tav. CIV, 2.

38) *Frammento di piatto-coperchio* (Fig. 6,38)

Argilla rosso arancio, granulosa.

h. residua 4; diam. 24

provenienza: riquadro I quota -0,60

Cfr.: HAYES 196; OSTIA III, 332 (simile); cfr. ATLANTE, p.212, tav.CIV, 3.

39) *Frammento di piatto-coperchio* (Fig. 6,39)

Argilla rosso arancio, granulosa.

h. residua 3; diam. 25

provenienza: riquadro I; quota -0,60

Cfr.: HAYES 196.

40) *Frammento di piatto-coperchio* (Fig. 6,40)

Argilla rosso arancio, granulosa.

h. residua 3,3; diam. 32,8

provenienza: settore XX; quota -0,40

Cfr.: HAYES 196.

41) *Frammento di piatto-coperchio* (Fig. 6,41)

Argilla rosso arancio, granulosa.

h. residua 7,3; diam. 26,4

provenienza: riquadro III; quota -0,60

Cfr.: HAYES 196; OSTIA I, p.80 tav.XIII, 261; ATLANTE p.212 av.CIV, 7.

PATINE CENEROGNOLE

42) *Frammento di vaso con orlo ingrossato* (Fig. 7,42)

Risega sulla sommità.

Argilla grigia verniciata internamente in rosso, e di un grigio più chiaro sulla parete esterna; due linee incise, una sull'orlo ed una al di sotto.

h. residua 9,4; diam. 25,5

provenienza: capanna 10; quota -0,60

Cfr.: Tipo OSTIA I, 269 (simile), cfr. ATLANTE, p.233, tav.CVIII, 14.

LUCERNE

43) *Frammento di lucerna bilicne a volute doppie* (Fig. 7,43)

Disco interno con tracce residue di colore rosso-viola diluito, circondato da una doppia linea incisa e decorato probabilmente da un altare con due palme sacre; due fori per l'olio.

Argilla nocciola chiaro.

dimensioni: 6,5x7

provenienza: riquadro IV; quota -0,60

Cfr.: DENEAUVE 1979 p.75 n.1, tipo C; GUALANDI GENITO 1977 p.83.

44) *Frammento di lucerna* (Fig. 7,44)

Probabilmente tipo a becco cuoriforme; spalla decorata con foglie di alloro e bacche.

Argilla chiara, quasi bianca, compatta.

dimensioni 7,5x3

provenienza e quota sconosciute

Cfr.: SALOMONSON 1968 p.86 G1, fig.5; DENEAUVE 1979 tav. XCI 1008/9; PONSICH 1961 tipo III C (?), 324, 344.

Materiali ceramici

45) Frammento di lucerna (Fig. 7,45)

Probabilmente tipo a becco triangolare; spalla decorata a globetti a rilievo alternati a quattro spicchi che dividono la spalla a croce.

Argilla giallina chiara, farinosa.

dimensioni 4x5,2

provenienza e quota sconosciute

Cfr.: DENEAUVE 1979 tipo Xc, p.214 tav.XCVI, 1059; OSTIA III p.137, tav. XXVII, 164.

46) Lucerna frammentaria con becco a canale (Fig. 7,46)

Spalla decorata a trattini; al centro: raffigurazione di un leone in corsa; sul fondo esterno: piede reso con una solcatura; al centro: una 'S' incisa.

Argilla rossastra abbastanza depurata (imitazione di sigillata africana). Vernice rosso arancio opaca. dimensioni 10,2x4

provenienza: capanna 5; ultima quota (sic)

Cfr.: DRESSEL tipo 31; HAYES II tipo; ANSELMINO 1985 pp.34-5.

ANFORE

47) Orlo di anfora greco-italica (Fig. 8,47)

Argilla nocciola rosata.

h. residua 7,5; diam. 13

provenienza: capanna 8; quota sconosciuta

Cfr.: LAMBOGLIA 1955 p.265 fig.20; BENOIT 1957 p.25 ss.; LYDING WILL 1983 tipo 'd', pp.348-353.

48) Orlo di anfora Dressel 1a/1b (Fig. 8,48)

Argilla rosata, ingubbiatura crema.

h. residua 15; diam. 13,8

provenienza: pozzo interno; quota: II livello

Cfr.: BENOIT 1957 pp.263-70; BELTRAN 1970 pp.301-9.

49) Orlo di anfora Dressel 2/4

Argilla nocciola rosata.

h. residua 7,8; diam. 11

provenienza: riquadro I; quota -0,60

Cfr.: ZEVI 1966 pp.214-217; BELTRAN 1970 p.377 figg. 140-1.

50) Orlo di anfora Dressel 2/4

Argilla rosata.

h. residua 3,5; diam. 12

provenienza e quota sconosciute

Cfr.: ZEVI 1966 pp.214-217; BELTRAN 1970 p.365 fig.139 n.5; LUNI II, K 737, p.545 tav. 281 fig.24.

51) Orlo di anfora 'africana minor'

Argilla rossiccia con ingubbiatura biancastra solcata da venature nere.

h. residua 4

provenienza: capanna 10; quota -0,40

Cfr.: OSTIA I p.106 tav.XXXV fig. 527.

52) Orlo di Anfora "africana II D"

Argilla rosso arancio; ingubbiatura bianco crema.

h. residua 2,3

provenienza e quota sconosciute.

Cfr.: OSTIA III, p.583 fig.132; OSTIA IV, pp.125, 168-9 figg.128, 129, 131, 133; VILLEDIEU 1984, p.183 fig. 247.

53) Frammento di puntale di anfora

Argilla grigiastra, depurata.

h. residua 7

provenienza: capanna 2; quota sconosciuta

Cfr.: OSTIA III p.100, tav.XXX, 506 (simile).

Giuseppina Manca di Mores

54) *Frammento di puntale di anfora*

Argilla rosata.

h. residua 10

provenienza e quota sconosciute

Cfr.: OSTIA I, p.103; tav. XXXI, 506 (simile).

55) *Frammento di puntale di anfora*

Argilla arancio carico.

h. residua 7

provenienza e quota sconosciute

Cfr.: GUASCH 1963, pp.226-229 fig.2 (dat. fra il 450 ed il 610 d.C.); BELTRAN forma 60, p.565 figg.232-3.

CERAMICA COMUNE

56) *Frammento di bottiglia* (Fig. 8,56)

Argilla rosata, farinosa, con ingubbiatura biancastra.

h. residua 9,3; diam. 8,4

provenienza: capanna 10; quota -0,40

Cfr.: si veda in generale, sulla classe, OSTIA III tav.LXIII, 571- 77;

57) *Orlo e parete di bacino* (Fig. 9,57)

Decorazione a lingue applicate sull'orlo; foro di sospensione.

Argilla chiara; ingubbiatura biancastra.

h. residua 6,5

provenienza: settore XX; quota -0,10

Cfr.: OSTIA I, p.95 tav. XXVI, 413 a-b; per la decorazione cfr. OSTIA I, p. 95, 423 a-b.

58) *Orlo di bacino* (Fig. 9,58)

Argilla chiara; ingubbiatura biancastra.

h. residua 6; diam. 25,5

provenienza: zona 10 - zona B; quota sconosciuta

Cfr.: OSTIA I, p.35 tav. XX, 417 (simile).

59) *Orlo di bacino* (Fig. 9,59)

Foro passante.

Argilla chiara; ingubbiatura biancastra.

h. residua 3

provenienza: settore XX; quota -0,10

Cfr.: vedi n.58.

BRONZI

60) *Compasso frammentario* (Fig. 9,60)

Due elementi, in origine tenuti insieme da un cuneo inserito nell'asola presente alla sommità delle due parti.

lunghezza aste: 23,3; 19.

provenienza e quota sconosciute

Cfr.: esemplare analogo rinvenuto a Pompei nella *taberna* reg. I, *insula* VI, in DELLA CORTE 1922, p. 69 fig. 20 a; DE MARIA 1981, p. 584-5, nota 98 (con bibliografia relativa).

Conclusioni

La sintesi esplicativa delle fasi di epoca romana, susseguitesi nel complesso del nuraghe S.Antine di Torralba, può forse essere meglio chiarita con alcuni riferimenti al quadro generale a noi noto sulla circolazione di alcune classi ceramiche,

nel bacino del Mediterraneo Occidentale, a partire dalla media età repubblicana.

Recenti analisi sulla diffusione della ceramica a vernice nera sulle coste Nord Africane hanno dimostrato una pressochè esclusiva circolazione di ceramica attica o pseudo attica per una buona parte del IV secolo a.C. ⁽⁴²⁾. A questa si uniscono in maniera significativa vasi dell'area punicizzante fabbricati in Africa, Sicilia Occidentale e Spagna e, soprattutto verso la fine del secolo, vasi a vernice nera le cui fabbriche devono essere ricercate a Roma o comunque nel suo territorio ⁽⁴³⁾.

Nel corso del III secolo Roma è ormai inserita nelle rotte commerciali del mondo etrusco, ribaltando quello che era stato sino a quel momento il suo ruolo di importatrice ⁽⁴⁴⁾. Nel quadro delle note relazioni fra mondo cartaginese e mondo romano prima delle guerre puniche potrebbero rientrare - in via puramente ipotetica, vista l'assenza di dati stratigrafici che ne confortino una datazione 'alta' - materiali a vernice nera quali la coppa ad orlo rientrante (n.6) e il frammento di coppa con pieducci configurati a maschera scenica (n.8).

Intorno al 200 a.C. i 'mercati' sono invasi da massicce quantità di ceramica a vernice nera prodotta in Campania, territorio ormai sottoposto al controllo di Roma, e che comunque aveva sin dal secolo precedente strettissimi contatti con le aree laziali ed etrusche ⁽⁴⁵⁾. Per quanto riguarda la Sardegna, sembra emergere una serie di rapporti preferenziali con le regioni centrali tirreniche. Correnti di esportazione lungo l'arco costiero toscano, ligure e provenzale sino alle coste spagnole dovettero includere rotte facenti scalo sulle coste sarde ⁽⁴⁶⁾. Nel caso specifico del nuraghe S. Antine i confronti tipologici delle anfore da trasporto e delle ceramiche a vernice nera rimandano al Lazio ed all'Etruria costiera. Importanza fondamentale per una globale comprensione del fenomeno rivestono d'altra parte le attestazioni di intensi traffici commerciali lungo le rotte da e verso l'Africa, che vanno lette nel quadro degli scambi fra Roma e Cartagine ⁽⁴⁷⁾. Giova forse a questo proposito ricordare la particolare posizione geografica del sito di Torralba, la sua vicinanza - meno di 1 km. in linea d'aria - al tracciato viario che collegava Turrus Libisonis a Karales, come documentato tra l'altro dal rinvenimento di due miliari poco più a sud di Torralba, presso la chiesa di N.S. di Cabu Abbas ⁽⁴⁸⁾; posizione, questa, che favoriva certamente il contatto con i centri costieri, facilitando una più capillare diffusione di prodotti importati.

All'interno dei materiali che compaiono dopo la conquista romana dell'isola è possibile cogliere un'articolazione fra una prima fase caratterizzata dalla campana A di fine III-prima metà II secolo a.C., e una successiva che vede, accanto alle produzioni più tarde della campana A, l'affermarsi della campana B.

Con la diffusione delle anfore DRESSEL 2/4, prodotte in varie zone del bacino mediterraneo, abbiamo un attenuarsi dell'egemonia delle produzioni italiche sul 'mercato' ⁽⁴⁹⁾. Nel nostro sito ai frammenti di DRESSEL 2/4 si aggiungono, come appartenenti allo stesso orizzonte cronologico compreso fra il I a.C. e il I-inizi II secolo d.C., la lucerna a volute doppie e il frammento isolato in sigillata italica. In piena età imperiale una più marcata presenza di materiali in gran parte di produzione africana parrebbe - nelle limitazioni statistiche più volte sottolineate nella presente analisi - manifestarsi nel corso del II e in particolare del III secolo d.C.:

vasellame da mensa e da cucina, anfore commerciali da trasporto, suppellettile da illuminazione.

Un'intensificazione di rapporti col mondo africano, che coinvolgerebbe anche la comunità stanziata presso il nuraghe S.Antine, è del resto già nota nel quadro più generale dell'amministrazione delle province condotta dalla capitale dell'impero. Lo sfruttamento delle risorse produttive dell'Africa Settentrionale, in particolare della Tunisia, era già iniziato nel I secolo d.C. e proseguito nel II, ma raggiunse sotto la dinastia dei Severi la massima organizzazione dei meccanismi di importazione e di esportazione ⁽⁵⁰⁾. Associazioni delle anfore di tipo africano con vasellame da mensa e da cucina sono documentate, oltre che dagli scavi, dai carichi dei relitti ⁽⁵¹⁾.

In favore di una continuità di utilizzazione del nostro sito oltre il III secolo parla la documentazione dei piatti di forma HAYES 61 databili tra la fine del IV e la metà del V, contemporanei della lucerna in imitazione di sigillata, e dei vasi a listello di forma Hayes 91, attestati almeno fino ai primi decenni del VI. A proposito della problematica sulla reale quantificazione ed incidenza dei flussi commerciali tra la provincia d'Africa e le altre aree geografiche gravitanti intorno al bacino occidentale mediterraneo in questo periodo, si rimanda agli studi ed alle analisi effettuate in contesti stratigrafici più estesi ed attendibili ⁽⁵²⁾. Ci si limita in questa sede ad evidenziare l'esistenza di una continuità di rapporti anche dopo la conquista vandalica dell'isola, e a sottolineare la pressochè continua utilizzazione del nuraghe S.Antine e delle strutture ad esso connesse per un arco di tempo assai più ampio di quello sinora presupposto.

NOTE

*Ringrazio vivamente la Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro per avermi concesso lo studio dei materiali. Sono inoltre grata agli amici e colleghi M.P.Guidobaldi, G.Pianu e G.Stefani per i preziosi suggerimenti nella stesura del lavoro.

(¹) TARAMELLI 1939 p. 66; si veda anche un cenno precedente in TARAMELLI 1935, pp.458-62.

(²) TARAMELLI 1939 p. 66.

(³) Il materiale in nostro possesso e sul quale viene condotta l'indagine costituisce una campionatura di quello rinvenuto sullo scavo. Si consideri inoltre che la mancanza di contesti stratigrafici rende di difficile precisazione la controversa cronologia di tutta una serie di materiali come ad esempio le lucerne a tazzina, gli unguentari, i thymiateria ed alcune anfore commerciali che si collocano fra la tarda età punica ed il primo periodo della conquista romana: si veda in questo stesso volume il contributo di M.Madau; persistenze di simili materiali sono attestate in altri complessi nuragici, come nel caso del nuraghe Lugherras, cfr. TARAMELLI 1910.

(⁴) Sul problema della diffusione della vernice nera in Sardegna si veda MOREL 1963 p.20 ss.; ID. 1979 p.1561 ss.; TRONCHETTI 1981 p.107 ss.; MUREDDU 1982 p.31; TRONCHETTI 1985 p.31.

(⁵) Per la discussione sul termine adottato vedi MOREL 1978 p.149.

(⁶) VEGAS 1969 p.103 n.6; p.113 n.5.

(⁷) Una dettagliata bibliografia dei rinvenimenti di questa classe è riportata in MARTELLI 1981 pp.423-4 nota 93, tv.CIV, 2-3 a-b; GILOTTA 1985 p.106; si aggiunga a questi la notizia di coppe a vernice nera con tre pieducci figurati prodotte in ambiente punico: MOREL 1982 p.54 fig. 11; ID. 1983 p.739 note 60-64; MOREL 1986 p.47 fig. 26.

(⁸) AGORA' XII tv.28 n.695 (dat. 350-325 a.C.); CVA France, Rennes (Cadice) tv.27 n.9; esemplari simili si ritrovano in ambiente campano e apulo, cfr. CVA Capua, Museo Campano (III),IV, Eg. p.7 tv.2, 6, n.7719; MINGAZZINI 1971 tv.CCXXIII, 6, 817 (dat.325- 275).

(⁹) RIVO' 1984 pp. 269-273; MADAU 1987 (in corso di stampa).

(¹⁰) MOREL 1980 p.102; ID. 1981a pp.81-97; MOREL 1982 pp.49- 50; RIGHINI CANTELLI 1983 pp.79-81 note 16-17.

(¹¹) LAMBOGLIA 1950 pp.18-19; MOREL 1981 p.47 nota 89; MOREL 1980 p.103.

(¹²) Individuate in MOREL 1963 p.22 ss.; ID. 1981 p.50.

(¹³) Per i rinvenimenti del tipo nella Sardegna settentrionale vedi NSA 1959 p.90 fig.18, 98 (Uri, nuraghe Peppe Gallu); NSA 1964 p.310 fig.31: B, 2 (Pezzu Maria-Uri: tomba a fossa); MORAVETTI 1976, p.86 tav.XXX n.497 (Ossi, necropoli S.Antonio).

(¹⁴) MOREL 1981 p.482. vedi Catalogo n.18.

(¹⁵) Per la presenza di sigillata italica con bolli in *planta pedis* in Sardegna si veda la cartina di distribuzione in PUCCI 1981, tv.XVIII.

(¹⁶) OXÈ-CONFORT 1968 n.2052; GOUDINEAU 1968 p.192 n.71, vedi Catalogo n.22.

(¹⁷) Sulla sigillata chiara si veda ATLANTE pp.11-141; aggiornamento bibliografico in TORTORELLA 1984 p.364 ss.; per i rapporti fra questa e le altre classi di produzione africana si vedano i contributi di AA.VV. in *Opus II*, 1984, p.5 ss.; sulla distribuzione in Sardegna delle varie forme cfr. in particolare STEFANI 1982, pp.389-407, cui vanno aggiunti nuovi materiali, cfr. BORGHETTI 1985 note 3 e 6; ZUCCA 1985 p.98 note 28 e 29; sulle associazioni nel commercio di vasellame da mensa e da cucina e materiale anforario vedi TORTORELLA 1981 p.364 ss.; GIANFROTTA 1985 pp.199-202; CAMBI 1985 pp.196-199.

(¹⁸) OSTIA I fig. 7-9; ATLANTE p.31.

(¹⁹) BONINU 1973, p.29 fig.4; ATLANTE tav.XVI fig.16; OSTIA I tav. II fig.19 (dat. fine III d.C.); DELGADO 1975, p.251 tav.LXXXII fig.1.

(²⁰) ATLANTE p.84, tav.XXXV 1, 3.

(²¹) VILLEDIEU 1984 p.126.

(²²) ATLANTE pp.208-24; per recenti rinvenimenti in Sardegna in contesti stratigraficamente datati si veda BORGHETTI 1985 p.104 nn.154-161 tav.XXXIII; VILLEDIEU 1984 pp.136-7; bibliografia in ZUCCA 1984 p.99 nota 30.

(²³) ATLANTE p.208; OSTIA III p.418.

(²⁴) OSTIA I p.86 tav. XII, 261.

(²⁵) OSTIA III p.419.

(²⁶) ATLANTE tav. CIV, 5-6-7; VILLEDIEU 1984 p.136.

(²⁷) Sulla tipologia e sui problemi della diffusione delle anfore greco-italiche cfr. MANACORDA 1981 pp.22-4; LYDING WILL 1983 pp.348 ss.; CAMBI-VOLPE 1985 p.72; CAMBI 1985 pp.196-7.

(²⁸) Per la diffusione del tipo in Sardegna cfr. PIANU 1980 pp.12- 28; PANELLA 1981 tav.XII; MANCA DI MORES 1986 p.49, cui si aggiunga ACQUARO 1985 p.12 tav.V fig.1-2 (due frammenti); ID. 1986 tav.XV fig.III (dat. II a.C.).

Giuseppina Manca di Mores

- (²⁹) ACQUARO 1983 p.68.
(³⁰) Cfr. Catalogo n.47 con relativa bibliografia.
(³¹) MANACORDA 1981 p.3 ss.; CAMBI-VOLPE 1985 p.72 ss. .
(³²) MANACORDA 1981 pp.11-2.
(³³) ZUCCA 1984 p.96 note 18-20; sulle Dressel 2/4 HESNARD 1977 p.157 ss.; PANELLA 1981 tav. XII-XIII; da ultimo CAMBI-VOLPE 1985 pp.73-4.
(³⁴) ZUCCA 1984 p.97 nota 25; sulla diffusione delle anfore africane cfr. OSTIA III p.574 ss. .
(³⁵) OSTIA III p.580; VILLEDIEU 1984 p.183.
(³⁶) OSTIA I p.114.
(³⁷) In generale per le lucerne comprese fra età repubblicana e II secolo d.C. si veda PAVOLINI 1981 e cartine di distribuzione tavv.XXVII-XXXIV; per l'evoluzione del tipo ANSELMINO 1983 pp.34- 5; PAVOLINI 1983 p.140 ss. .
(³⁸) ANSELMINO 1983 p.35.
(³⁹) GUALANDI GENITO 1977 p.35.
(⁴⁰) ANSELMINO 1983 p.34; ATLANTE p.184 ss.; per recenti ritrovamenti nell'isola vedi BERNARDINI 1982 p.81 ss.; PANI ERMINI - MARINONE 1981 pp.127-55.
(⁴¹) Cfr. Catalogo n.60.
(⁴²) A conferma di una irrilevante presenza del commercio magno- greco si veda MOREL 1983 pp.738-40; per la Sardegna vedi TRONCHETTI 1981 p.107; ID. 1985 pp.31-2.
(⁴³) MOREL 1980, passim.
(⁴⁴) PIANU 1980 p.341; MOREL 1983 p.740.
(⁴⁵) MOREL 1983 p.740.
(⁴⁶) D'ORIANO 1986 p.249.
(⁴⁷) TRONCHETTI 1981 p.177.
(⁴⁸) MELONI 1980 p.269; CAMPUS 1977 p.411 ss.; BONINU-STYLOW 1982 p.31 ss. .
(⁴⁹) CAMBI 1985 p.197; PANELLA 1981 p.74.
(⁵⁰) OSTIA III p.591.
(⁵¹) TORTORELLA 1981 p.359 ss. .
(⁵²) Si vedano AA.VV. in *Opus* II, p.1 ss.

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni tipologiche.

HAYES

J.W.HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972.

MOREL

J.P.MOREL, *Céramique Campanienne: les formes*, Paris 1981, *BEFAR* 244.

DRESSEL

H.DRESSEL, in *CIL* XV, suppl.2, tv.II.

ACQUARO 1983

E. ACQUARO, *Tharros. La campagna di scavo del 1982*, in *RStudFen* XI, pp.49-111.

ACQUARO 1985

E. ACQUARO, *Tharros. La campagna di scavo del 1984*, in *RStudFen* XIII, pp.11-24.

ACQUARO 1986

E. ACQUARO, *Tharros. La campagna di scavo del 1985*, in *RStudFen* XIV, pp.83-89.

AGORA XII

B. A. SPARKES-L.TALCOTT, *Black and plain pottery of the 6th, 5th and 4th centuries b.C. - Athenian Agora XII*, voll.I-II, Princeton 1970.

ANSELMINO 1985

L. ANSELMINO, *A proposito delle lucerne romane di Cartagine*, in *Opus* II, p.31 ss. .

ATLANTE

Atlante delle forme ceramiche, I, suppl.EAA, Roma 1981.

AA.VV. 1979

J. LUND, AK. BALLING, M. T. BRO, M. S. TROLLE, *Fouilles Danoises in Carthage*, København.

BALLAND 1979

A. BALLAND, *Céramique Étrusco-Campanienne à vernis noir*, in *MEFRA*, suppl.6:3, I, Paris.

BELTRAND 1970

M. BELTRAND LLORIS, *Las anforas romanas en España*, Saragose.

BENOIT 1957

F. BENOIT, *Typologie et épigraphie amphoriques: les marques de Sextius*, in *RSL* XXI, pp.247-285.

BENOIT 1961

F. BENOIT, *L'épave du Grand Congloué*, in *GALLIA*, suppl.14.

BERNARDINI 1982

P. BERNARDINI, *Le lucerne*, in AA.VV., *Cagliari. 'Villa di Tigellio'. I materiali dei vecchi scavi*, in *AFLC*, 1980-1, pp.81-100.

BONINU 1973

A. BONINU, *Catalogo della sigillata chiara africana del Museo di Cagliari*, in *SS*, XXIII, pp. 293-358.

BONINU-STILOW 1982

A. BONINU-A. U. STILOW, *Miliari nuovi e vecchi dalla Sardegna*, in *Epigraphica* XLIV, pp.29-56.

BORGHETTI 1985

G. BORGHETTI, *La ceramica comune*, in A. M. GIUNTELLA-G. BORGHETTI-D. STAFFINI, *Mensae e riti funerari in Sardegna. La testimonianza di Cornus*, Martina Franca, infra.

- CAMBI 1985 F. CAMBI, *Le anfore e i prodotti alimentari: dall'esportazione all'importazione*, in *La romanizzazione dell'Etruria: il territorio di Vulci*, Milano, pp. 196-199.
- CAMBI-VOLPE 1985 F. CAMBI-G. VOLPE, *Contenitori da cantina e da trasporto*, in AA.VV., *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria preromana, II. La villa e i suoi reperti*, Modena, pp.72-3.
- CAMPUS 1977 L. CAMPUS, *Nuovi miliari dalla Sardegna*, in *ArchCl* XXIX, 2, p.411 ss.
- CRISTOFANI-ZEVI M. CRISTOFANI-F. ZEVI, *Su alcuni tipi di anfore ostiensi*, in *Archeologia*, IV, 31, p.9 ss.
- CVA *Corpus Vasorum Antiquorum*.
- DELGADO 1975 M. DELGADO, *Fouilles de Conimbriga. IV*, Paris, p.240 ss.
- DELLA CORTE 1922 M. DELLA CORTE, *Groma*, in *MonAL* XXVIII, p.1 ss.
- DE MARIA 1981 S. DE MARIA, *Il corinzio italico in Italia Settentrionale*, in *MEFRA*, pp. 565-616.
- DENEAUVE 1979 J. DENEAUVE, *Lampes de Carthage*, Paris.
- D'ORIANO 1984 R. D'ORIANO, *Ceramica ispanica di età ellenistica in Sardegna*, in *NBAS* 1, 1984, Sassari 1986, pp. 243-253.
- GIANFROTTA 1985 P. A. GIANFROTTA, *I commerci: rotte, porti e relitti*, in *La romanizzazione dell'Etruria: il territorio di Vulci*, Milano, pp. 199-202.
- GILOTTA 1985 F. GILOTTA, *Gutti e askoi a rilievo italoti ed etruschi*, Roma.
- GOUDINEAU 1968 CH. GOUDINEAU, *La céramique aretine lisse*, in *MEFRA*, suppl.6:4, Paris.
- GUALANDI GENITO 1977 M. C. GUALANDI GENITO, *Lucerne fittili della collezione del Museo Civico di Bologna*, Bologna.
- GUASCH 1963 R. P. GUASCH, *Les amphores de la Plaza du Rey*, in *Ampurias* XXV, Barcellona, pp.224-233.
- HESNARD 1977 A. HESNARD, *Note sur un atelier d'amphores Dr.1 e Dr. 2/4 pres de Terracine*, in *MEFRA* 89, 1, pp.157-168.
- KAPITAN 1972 G. KAPITAN, *Le anfore del relitto romano di Capo Ognino (Siracusa)*, in AA.VV., *Recherches sur les amphores romaines*, Roma, pp.243-252.
- LAMBOGLIA 1955 N. LAMBOGLIA, *Sulla cronologia delle anfore romane di età repubblicana (II-I sec. a.C.)*, in *RSL*, pp.210-270.
- LAMBOGLIA 1961 N. LAMBOGLIA, *La nave romana di Spargi (La Maddalena)*, in *Atti del II Congresso internazionale di Archeologia Sottomarina*, Albenga 1958, Bordighera, pp.143-166.
- LAMBOGLIA 1964 N. LAMBOGLIA, *La campagna 1963 sul relitto di Punta Scaletta dell'isola di Giannutri*, in *RSL* 30, p.229 ss. .
- LILLIU 1985 C. LILLIU, in AA.VV., *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*. Cagliari.

Materiali ceramici

- LUNI II
 LYDING WILL 1983
 MADAU 1986
 MADAU 1987
 MANACORDA 1978
 MANACORDA 1981
 MANCA DI MORES 1986
 MARTELLI 1981
 MELONI 1980
 MINGAZZINI 1971
 MORAVETTI 1976
 MOREL 1963
 MOREL 1965
 MOREL 1969
 MOREL 1978
 MOREL 1979
 MOREL 1980
- AA.VV., *Scavi di Luni*, Roma 1973.
 E. LYDING WILL, *Greco-italic amphoras*, in *Hesperia* 51, pp.338-356.
 M. MADAU, *Storia e archeologia di Tinnura, paese della Planargia*, Sassari, pp.49-51.
 M. MADAU, *Centri di cultura punica all'interno della Sardegna settentrionale: Sa Tanca 'e sa Mura (Monteleone Roccadoria-Sassari)*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Roma 1987,(in corso di stampa).
 D. MANACORDA, *The ager cosanus and the production of the amphorae of Sextius. New Evidence and Reassessment*, in *JRS*, 68, p. 122 ss.
 D. MANACORDA, *Produzione agricola, produzione ceramica e proprietari nell'ager cosanus nel I sec. a.C.*, in *Società romana e produzione schiavistica*, II, Roma-Bari, p. 3 ss.
 G. MANCA DI MORES, *Nota sulle anfore vinarie da trasporto da Tinnura (NU)*, in M. MADAU, *Storia e archeologia di Tinnura, paese della Planargia*, Sassari, pp. 49-51.
 M. MARTELLI, *Cultura locale e contatti con il mondo greco*, in *L'Etruria mineraria. Atti del XII Convegno di Studi Etruschi e Italici*, Firenze 1979, pp. 399-427.
 P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari.
 P. MINGAZZINI, *Catalogo dei vasi della collezione Castellani*, Roma.
 A. MORAVETTI, *Necropoli romana in località S. Antonio-Ossi (SS)*, in *Nuove testimonianze archeologiche dalla Sardegna centro- settentrionale*, Sassari, pp. 79-91.
 J. P. MOREL, *Notes sur la céramique étrusco- campanienne: vases à vernis noir de Sardaigne et d'Arezzo*, in *MEFRA*, 1, pp. 7-58.
 J. P. MOREL, *Céramique à vernis noir du Forum et du Palatin*, in *MEFRA*, suppl. 3:2.
 J. P. MOREL, *Études de céramique campanienne: l'atelier des petites estampilles*, in *MEFRA*, 81, pp. 59-117.
 J. P. MOREL, *A propos des céramiques campaniennes de France et d'Espagne*, in *Journées d'Études de Montpellier sur la céramique campanienne (Archeologie en Languedoc, 1, Sète)*, pp. 149-168.
 J. P. MOREL, *La Sicile dans le courants commerciaux de Méditerranée occidentale d'après la céramique à vernis noir*, in *'Philius Charin', Miscellanea in onore di Eugenio Manni*, V, Roma, pp. 1561-1582.
 J. P. MOREL, *La céramique campanienne: acquis et problèmes*, in *Céramiques hellénistiques et romaines*, Paris, pp. 85-122.

- MOREL 1981a J. P. MOREL, *Céramique Campanienne: les formes*, Roma, BEFAR 244.
- MOREL 1981b J. P. MOREL, *La produzione della ceramica campana: aspetti economici e sociali*, in *Società romana e produzione schiavistica, II: Merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, Roma- Bari, pp. 81-97.
- MOREL 1982 J. P. MOREL, *La céramique à vernis noir de Carthage-Byrsa: nouvelles données et éléments de comparaison*, in *Actes Colloque sur la Ceramique Antique - Carthage 1980*, Dossier 1 CEDAC, Tunis.
- MOREL 1983 J. P. MOREL, *Les importations de céramiques grecques et italiennes dans le monde punique (V-I siècles): révision du matériel et nouveaux documents*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Roma 1979, pp. 731-740.
- MOREL 1986 J. P. MOREL, *La céramique à vernis noir de Carthage, sa diffusion, son influence*, in *Carthage VIII-Actes du congrès (troisième partie). Cahiers des Études Anciennes XVIII*, Trois-Rivières.
- MUREDDU 1982 D. MUREDDU, *Ceramica a vernice nera*, in AA.VV., *Cagliari. 'Villa di Tigellio'. I materiali dei vecchi scavi*, in *AFLC*, 1980-1, pp. 29-49.
- OXÈ-CONFORT A. OXÈ - M. CONFORT, *Corpus Vasorum Arretinorum*, Bonn.
- OSTIA I *Studi Miscellanei 13. Ostia I*, Roma 1968.
- OSTIA II *Studi Miscellanei 16. Ostia II*, Roma 1970.
- OSTIA III *Studi Miscellanei 21. Ostia III*, Roma 1973.
- OSTIA IV *Studi Miscellanei 23. Ostia IV*, Roma 1977.
- PANELLA 1983 C. PANELLA, *Le anfore di Cartagine: nuovi elementi per la ricostruzione dei flussi commerciali in età imperiale romana*, in *Opus II*, pp. 53-69.
- PAVOLINI 1981 C. PAVOLINI, *Le lucerne dell'Italia romana*, in *Società romana e produzione schiavistica*, 2, Roma-Bari, p.140 ss.
- PANI ERMINI-MARINONE 1981 L. PANI ERMINI - M. MARINONE, *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogo dei materiali paleocristiani e alto-medievali*, Roma.
- PIANU 1980 G. PIANU, *Contributo ad un corpus anforario della Sardegna. Le anfore rodie e le anfore Dressel 1 e Dressel 2/4*, in *ASSard*, XXXI, pp. 12- 28.
- PIANU 1981 G. PIANU, *Un carico di anfore romane proveniente dalla località 'Is Mortorius'*, in *AFLC*, n.s., vol. II. XXXIX, pp. 5-10.
- PIANU 1985 G. PIANU, *Lo scambio*, in *Civiltà degli Etruschi*, Milano, p. 341.
- PONSICH 1961 J. PONSICH, *Les lampes romaines en terre cuite de la Mauritanie Tingitane*, Paris.

Materiali ceramici

- PUCCI 1981
G. PUCCI, *La ceramica italica (terra sigillata)*, in *Società romana e produzione schiavistica*, 2, Roma-Bari.
- RIGHINI CANTELLI 1983
V. RIGHINI CANTELLI, *Ceramica a vernice nera con decorazione incisa e impressa dal tofet di Tharros*, in *RStudFen* XI, pp. 77-89.
- ROMA MEDIOREPUBLICANA
Roma mediorepublicana. Catalogo della Mostra. Roma 1973.
- ROMUALDI 1985
A. ROMUALDI, *Il popolamento in età ellenistica a Populonia: le necropoli*, in *L'Etruria mineraria*, Milano 1985, pp. 185-186.
- RIVO' 1985
R. RIVO', *Scavi a Monteleone Roccadoria-SS*, in *RStudFen* XIII, pp. 269-273.
- ROWLAND 1981
R. J. ROWLAND, Jr., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma.
- SALOMONSON 1984
J. W. SALOMONSON, *Études sur la céramique romaine d'Afrique sigillée claire et céramique commune de Henchir al Oniba (Raqqada) en Tunisie centrale*, in *BABesch* XLIII, pp. 80-145.
- SANNA 1984
R. SANNA, *Ceramica a vernice nera*, in AA.VV., *Villa Speciosa. Censimento archeologico del territorio*. Cagliari, pp. 95-102.
- STEFANI 1982a
G. STEFANI, *Sigillata italica*, in AA.VV., *Cagliari. 'Villa di Tigellio'*. I materiali dei vecchi scavi, in *AFLC*, pp. 51-58.
- STEFANI 1982b
G. STEFANI, *Lo scavo dell'area archeologica di S. Cromazio a Villa Speciosa (CA)*, in *AFLPer*, XVIII, pp. 389-407.
- TARAMELLI 1910
A. TARAMELLI, *Il nuraghe Lugherras presso Paulilatino*, in *MonAL* XX, pp. 153-234.
- TARAMELLI 1935
A. TARAMELLI, *Il nuraghe S. Antine di Torralba*, in *BA* pp. 458-462.
- TARAMELLI 1939
A. TARAMELLI, *Il nuraghe S. Antine di Torralba*, in *MonAL* XXXVIII, pp. 10-70, tvv. II-IX.
- TORTORELLA 1981
S. TORTORELLA, *Ceramica di produzione africana e rinvenimenti archeologici sottomarini della media e tarda età imperiale: analisi dei dati e dei contributi reciproci*, in *MEFRA*, pp. 355-378.
- TRONCHETTI 1981
C. TRONCHETTI, *La ceramica d'importazione*, in P. BARTOLONI-C. TRONCHETTI, *La necropoli di Nora*, Roma, pp. 105-163.
- TRONCHETTI 1985
C. TRONCHETTI, *I Greci e la Sardegna*, in *DArch*, pp. 17-34.
- VEGAS 1969
M. VEGAS, *Estudio de la ceramica del sondeo ante el templo de Gabii*, in *Quadernos de trabajos de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Rome*, XII, p. 93 ss.

Giuseppina Manca di Mores

- VILLEDIEU 1984 F. VILLEDIEU, *Turris Libisonis. Fouille d'un site romain tardif à Porto Torres, Sardaigne*, in *BAR* 224.
- VISMARA 1984 C. VISMARA, *I rapporti commerciali tra l'Africa e la Corsica nel VI sec. d.C.: i materiali di Castellu*, in *Africa Romana-I*, Sassari 1983, pp.179-183.
- ZEVI 1966 F.ZEVI, *Appunti sulle anfore romane*, in *ArchCl*, pp. 208-247.
- ZUCCA 1984 R. ZUCCA, *I rapporti tra l'Africa e la Sardinia alla luce dei documenti archeologici. Nota preliminare*, in *Africa Romana-II*, Sassari 1984, pp. 93-104.